

Lo stemma comunale di Mazzano Romano

Di un *sigillo del Comune* che servisse, tra l'altro, a legare e a sigillare la bussola dove venivano messi i due cartocci con i nomi dei massari e consiglieri da sorteggiare si parla negli Statuti di Mazzano del 1542. Così come di un'impronta, o vero *merco della Comunità*. Tutti gli strumenti di misura per commerciare in possesso dei privati dovevano essere stati visti dai *grasceri* e sigillati con il marchio del Comune¹. Poiché gli Statuti del 1542 sono una revisione di quelli risalenti ad un periodo non precisato del '400, si deve dedurre che anche l'uso di un sigillo e/o di un marchio comunale risalga perlomeno a quell'epoca.

Non sappiamo che cosa potesse raffigurare quel marchio e, posto che l'immagine fosse la stessa dei sigilli, le impronte sui documenti del '600, conservati all'Archivio di Stato di Roma, risultano illeggibili. Erano tonde, di 2 cm di diametro, ed impresse su carta aderente al documento da convalidare (fig.1). La funzione del sigillo era quella di autenticare e certificare le dichiarazioni dei priori come nella lettera, inviata il 13 gennaio 1632, *All'Eminentissimo e Reverendissimo Signore Illustrissimo cardinale Barberino* della Sacra Congregazione del Buon Governo, che così concludevano: "*Et in fede abbiamo fatta fare la presente dal nostro v. cancelliero sigillata col nostro solito sigillo*"².

¹ Archivio di Stato di Roma, in seguito ASR, *Collezione Statuti*, Mazzano, b. 652. Libro I, p. 5, cap. i: *Come si deve fare lo Reggimento, et la Bussola*. Libro V, p. 69, cap. xxxiii: *Che ogni uno possa tenere pesi, et misure, purché siano giusti*. Anche a pag. 79 degli Statuti c'è un sigillo, ma è illeggibile (Fig. 1).

² ASR, Sacra Congregazione del Buon Governo, in seguito SCBG, S II, b. 2315, documento, in seguito doc., 13 gennaio 1632.



Fig. 1.

Il sigillo era un segno del potere e detenerlo comportava una grossa responsabilità. Di questo fu consapevole il capo priore Emilio Contucci. Richiesto dal governatore della Terra di Mazzano di metterlo a disposizione di altri *con minacce di farlo carcerare*, il 20 agosto 1672, scriveva alla Sacra Congregazione del Buon Governo che *... da tempo immemorabile è stato solito il sigillo della Communita di Mazzano suddetta stare appresso i Capi Priori pro tempore come anco hoggi da esso si ritiene*, e comunque, *... se all'E.E. V.V. parerà ordinare che ... restituisca e si privi di detto sigillo, humilmente Le supplica degnarsi anco ordinare che ... siano rivisti li conti sino al tempo che esso haveva tenuto in mano il*

*sigillo e se li facciano le debite quietanze accio ... andando il detto sigillo in mano di altre persone non sia molestato per l'amministrazione che farà chi haverà in mano il detto sigillo ...*³

Anche per questi motivi non tutti i documenti sono muniti della bolla. Il primo sigillo appena visibile, impresso direttamente sul documento, è del 1698⁴ (fig. 2).



Fig. 2.

Si nota una testa circondata da un tondo, che dovrebbe essere l'aureola, s'indovina il braccio sinistro flesso e la mano che impugna un ramo nel punto dove curva

³ ASR, SCBG., S II, b. 2315, doc. 20 agosto 1672.

⁴ ASR, SCBG, S II, b. 2316, doc. 2 dicembre 1698.